

◆ **Un riposo prima dell'intervento**
«Sono un semplice operatore
come tale devo essere "ottimizzato"»

◆ **A mezzanotte in sala operatoria**
«Scelta scaramantica, tutti i miei
successi sono cominciati a quell'ora»

Marcelletti: «Sono sereno Milagros era condannata»

Il cardiocirurgo ha affrontato l'«operazione più difficile»
«Nessuna remora, non c'era proprio nulla da perdere»

ROMA «Sto cercando di essere sereno, perché l'operatore ha il dovere di esserlo. Dall'altra parte, però, ci vuole il coraggio di immaginare tutto, del dopo. Di come potrebbe anche andare male». Così ieri sera Carlo Marcelletti provava a descrivere il suo stato d'animo. E così ha affrontato questa notte l'intervento più difficile della sua vita. Cercando un distacco da sé che i chirurghi imparano presto a inseguire, nella loro testa, con la stessa attenzione con cui controllano la sala operatoria: serve a fare un buon lavoro. Che valga la pena di intervenire, è un argomento su cui Marcelletti non ha dubbi. «Ci si ferma solo se non c'è attività cerebrale», dice. Ma poi spiega: «Sì, ho detto che nonostante tutto, ci tocca procedere. Perché affronto una cosa molto difficile. Norwood mi è stato utile: "Le bambine non hanno nulla da perdere", mi ha detto, "se provi a dargli qualcosa fai solo bene". E critica ancora il collega che non ha voluto partecipare. «Poteva dire di no all'intervento - dice - ma aveva il dovere di visitare le gemelle per dirmi qualcosa sulla situazione del fegato». Non accetta, Marcelletti, quel rifiuto alla semplice visita. Poi precisa senza incertezze il modo in cui Milagro sta per morire: «Dopo la sospensione delle funzioni vitali che serve durante la prima fase, Marta sarà rianimata, Milagro no». La voce è di chi con quell'entrare e uscire dalla vita che le operazioni difficili richiedono, ormai i suoi conti li ha fatti da tempo. E i conti restano quelli anche adesso,

con una vita di cui si sa in quale momento verrà fatta terminare.

Professore, dopo la crisi di oggi, vale davvero la pena di intervenire?

«Non c'è dubbio. Ci si ferma solo se non c'è attività cerebrale. E qui invece c'è».

C'è serenità?
«Sì, credo di aver creato i presupposti per lavorare serenamente. C'è anche paura, ma c'è ottimismo. Ora che ho qui le mie collaboratrici, il mio umore è cambiato. È importante. Bisogna ottimizzare l'operatore, cioè me stesso. Io "devo" stare tranquillo».

Elepossibilità, per Marta?
«Ho creato le migliori condizioni tecniche. E tutto in regola con una possibilità di successo, c'è il miglior personale sia del Civico che di Modena».

Milagro, invece, lei sa dire anche comemorirà...

«Saranno entrambe sospese dalla vita per un'ora e mezza. La circolazione sarà sospesa e la temperatura sarà portata a 13 gradi, con del ghiaccio intorno alla testa per evitare danni cerebrali. Poi la temperatura sarà gradualmente riportata ai valori normali. A quel punto, il cuore sarà tutto nel torace di Marta».

Selase nte?
«Sì, me la sento. Milagro non ha possibilità di sopravvivenza».

Lei ha anche ringraziato l'opinione pubblica

«Sì perché ho avuto molto sostegno e supporto da laici e credenti. Ci sono anche dei gruppi di pre-

IL CASO

Il tribunale dei malati: adesso cali il silenzio

stiene il Tribunale per i diritti del malato che sulla vicenda ha diffuso ieri una nota per illustrare la propria posizione, affermando comunque di non «volere entrare nel merito delle valutazioni tecniche che hanno portato alla scelta di intervenire chirurgicamente per separare le gemelle siamesi. Ciò viene opportunamente lasciato al dibattito tra gli addetti ai lavori che certamente si devono confrontare sul delicato tema dei limiti che ha, o che deve porsi, la scienza quando si presentano casi come questo». Secondo il Tribunale per i diritti del malato «ai cittadini compete invece richiamare l'attenzione su alcune questioni che sono apparse di grande importanza: il comitato di bioetica, previsto dalle leggi vigenti, doveva poter acquisire, in una materia tanto delicata, anche il punto di vista dei cittadini, e in quello costituito al Civico non è presente il Tribunale dei diritti dei malati; il diritto alla riservatezza rimane pur sempre un diritto inalienabile; la solidarietà espressa nei confronti di chi soffre, anche se straniero, sia in termine di tutela dei diritti che come aiuto materiale è una realtà positiva nel nostro Paese».

ghiera riuniti in centro Italia che mi daranno il loro sostegno. A Castelgudone, in Molise. E a Macerata. Li ha sollecitati don Alberto: siamo stati insieme in Kosovo».

Lei è cattolico?

«Sono cresciuto cattolico».

E ora è praticante?

«Or sono cattolico».

Ha parlato di una scaramanzia legata all'ora d'inizio dell'intervento, la mezzanotte.

«Sì, tutti i miei interventi più grossi andati bene sono cominciati a mezzanotte».

Può spiegare perché se l'è presa tanto con il collega che non se la

sentiva?

«Uno è il piano tecnico, uno quello della coscienza. Quello che non ho avuto da Marino è stato il parere tecnico. Che non riguarda la coscienza e non equivale ad un invito ad operare. Avrebbe dovuto dirmi come stava il fegato e poi, dopo: "Caro Carlo, io di operare non me la sento". Mi dispiace, sa? Ignazio Marino è un amico da tanti anni. Quando era giovane feci di tutto per portarlo al Bambin Gesù, andai dal ministro della Sanità in Vaticano, monsignor Angelini. E credo che mi sia debitore di un gesto di attenzione verso le bambine. Questo è un fatto umano: era



Il professor Sperandio con il collega Marcelletti
M. Naccari Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

MORTE AL BIVIO...

Da un certo momento in poi, al contrario, il soggetto è diventato l'unico responsabile delle proiezioni.

C'è un'immagine precisa che indicare questa posizione interrogativa, ed è quella di "Ercole al bivio". L'eroe sosta titubante nel punto in cui la strada si divide: cosa scegliere, quale direzione seguire, quando il futuro si biforca davanti a noi? Esaminando come questa figura riassumesse il concetto di scelta etica, Erwin Panofsky ha spiegato: "Ercole compie una scelta autonoma, e con ciò stesso si trova coinvolto nei problemi che risultano dalla sua libertà". Ad ogni modo, ha precisato lo storico dell'arte, è significativo che tale riflessione sia comparsa nel primo Rinascimento, mentre l'epoca precedente l'aveva quasi completamente ignorata.

Ecco il punto. Alla base del nuovo atteggiamento ritroviamo la grande orazione con cui Pico della Mirandola aveva collocato l'uomo al centro dell'universo. Ciò implicava la possibilità di una scelta tra innumerevoli direzioni, ma tuttavia gettava l'individuo, pur nella sua conquistata dignità, in una luce ambigua, ben presto destinata a rivelare pericoli profondi. Ebbene, è in questa stessa luce che ci muoviamo oggi. Ma ascoltiamo ancora Panofsky: "Nella misura in cui il suo potere simile a quello divino, essa era anche destinata a prendere coscienza dei suoi limiti naturali".

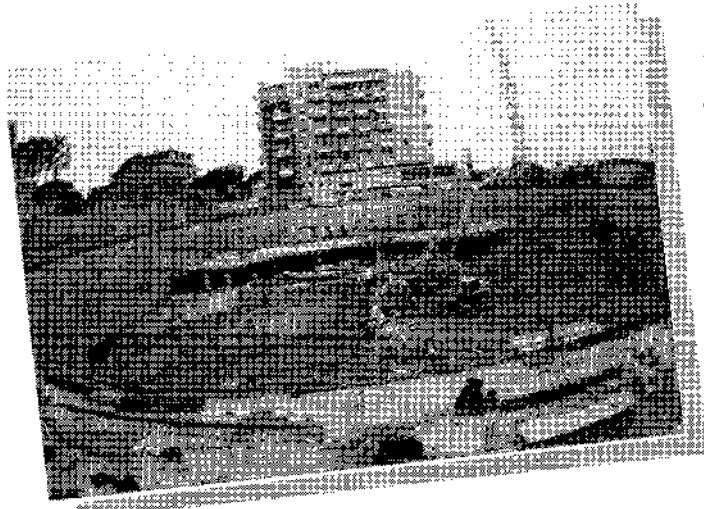
I medici chiamati a decidere quale creatura salvare, sono gli eredi di quell'umanesimo che ebbe per stemma la figura di Ercole. Anche se in forme senza precedenti, il bivio della vita sembra il medesimo che apparve al viaggiatore solitario nel silenzio di un bosco.

A.B.

VALERIO MAGRELLI

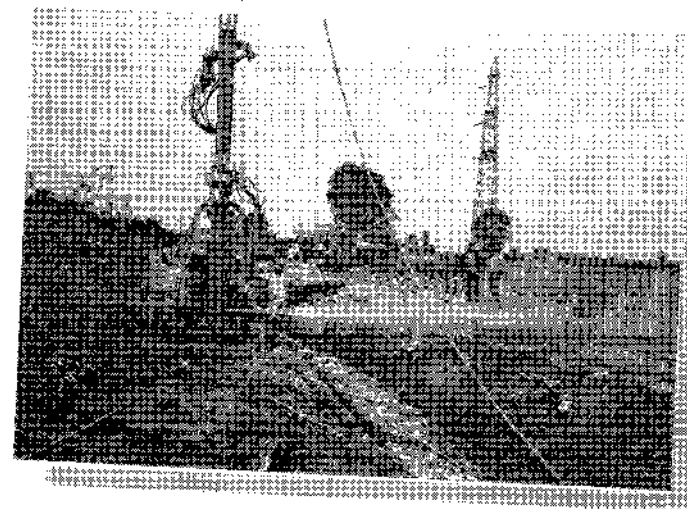
ISO FOND SRL

- Opere speciali di fondazioni
- Consolidamento terreni
- Consolidamento strutture murarie, difese marittime e fluviali, opere speciali in cemento armato

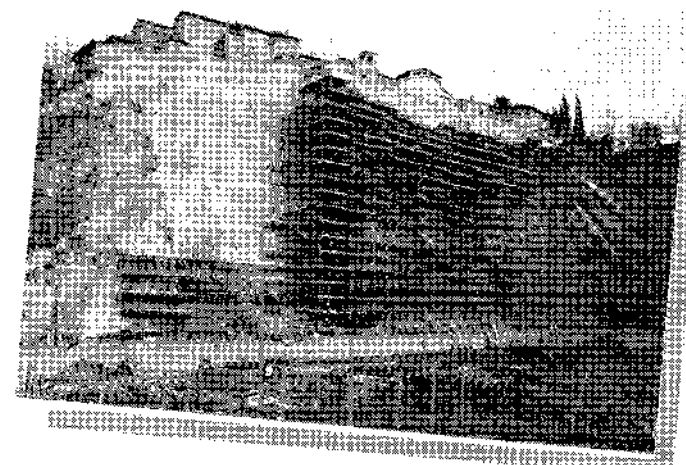


Parcheggio interrato a tre livelli sul lungomare di Rimini. (Diaframmi e tiranti)

Consolidamento parete rocciosa a salvaguardia dell'abitato di Linaro (FO) (Ancoraggi - tiranti e spritz-beton)



Consolidamento rilevati ferroviari mediante colonne di terreno consolidato. (Jet-grouting)



Via Degli Scavi, 23 - 47100 FORLI' - Tel. 0543.796747 - Fax 0543.796807

